

26 FEBBRAIO

FASTWEB E TELECOM SPARKLE. TUTELARE I LAVORATORI

“Un quadro preoccupante del livello di compenetrazione tra economia sana ed economia criminale in un contesto competitivo difficile e in assenza di un quadro omogeneo di regole europee”. Questo

il primo giudizio della Slc Cgil, sull'inchiesta della Magistratura che vede coinvolti, con accuse pesantissime, i vertici di Fastweb e Telecom Sparkle. Così una nota ufficiale della “È evidente – continua la nota sindacale – che quanto emerso abbia creato tra i lavoratori, oltre lo sconcerto, grande

preoccupazione. È fonte di preoccupazione il pur necessario rinvio della presentazione del piano industriale di Telecom, o l'indebolimento di un importante gestore di Tlc quale è Fastweb”. In ogni caso, “Telecom Italia Sparkle e Fastweb sono due aziende forti in grado di superare, in un forte clima di collaborazione

cui il sindacato non si sottrarrà, le nebbie del presente al fine di costruire una prospettiva positiva e trasparente per le aziende e per i lavoratori”.

26 FEBBRAIO

ANTONIO MERLONI. PRESENTATO ACCORDO DI PROGRAMMA

Il ministero dello

Sviluppo economico ha presentato l'ipotesi di accordo di programma per la Antonio Merloni alla presenza dei rappresentanti delle regioni interessate (Umbria, Marche, Emilia Romagna) e dei sindacati di categoria. L'accordo prevede un impegno da parte del governo per uno

stanziamento di 35 milioni di euro per favorire la soluzione della crisi aziendale. Se tutto andrà bene, le dovrebbero firmare l'accordo entro la fine della prossima settimana. La possibile soluzione potrebbe concludere una lunga vertenza gestita dalla Cgil e dalla Fiom.

FONDIMPRESA**Iniziative su formazione e sicurezza****Per il terzo anno consecutivo**

Fondimpresa riserva il primo Avviso alla formazione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con un finanziamento di 12 milioni di euro. Le analoghe iniziative del 2008 e 2009 hanno riscosso altissimo interesse e hanno assegnato risorse per un totale di 46 milioni di euro, con 270 piani formativi che hanno coinvolto oltre 120.000 lavoratori. “La sicurezza è un problema fortemente sentito nel mondo del lavoro – osserva Giorgio Fossa, presidente del Fondo –. Per affrontarlo adeguatamente, Fondimpresa, con questi Avvisi, offre una concreta possibilità in particolare alle piccole imprese. Ma offre anche stimoli a una maggiore cultura antinfortunistica”. Questa cultura, osserva Fossa, si sta certamente diffondendo: “Tra giugno 2008 e giugno 2009, segnala l'Inail, gli incidenti sul lavoro hanno registrato un calo significativo; questo calo è attribuito anche ad una maggiore informazione e formazione – rileva il presidente di Fondimpresa –. La formazione è una formidabile arma di prevenzione degli infortuni. La risposta delle aziende è convinta e numerosa. Quindi dobbiamo fare ancora di più”. In quest'ottica, il Fondo ha raddoppiato le risorse economiche inizialmente destinate ai precedenti due Avvisi. “Abbiamo fatto il massimo sforzo per far partire il maggior numero possibile dei tanti piani validi presentati. Per questo abbiamo portato gli stanziamenti da 12 a 25 milioni di euro, per i piani del 2008, e da 12 a 21, per quelli del 2009”. Potranno fare domanda di finanziamento tutte le aziende aderenti al Fondo, che è aperto alle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni (tutte le informazioni su www.fondimpresa.it). •

ALCOA, OMEGA, FIAT**Politica industriale cercasi**

L'andamento difficile e non scontato di alcune importanti vertenze

Fernando Liuzzi

Alle 15:35 di giovedì 25 febbraio, l'agenzia di informazione AdnKronos mette in rete un dispaccio da Roma. Titolo: “Alcoa: verso “rinvio costruttivo” di 6 mesi, ma bocce ferme”. Sottotitolo: “Slitta decisione formale impianti, ma ok continuità produttiva e no Cig”. Dando prova di disporre di buone fonti, l'agenzia romana fotografa così quel che si sarebbe verificato solo poche ore dopo, nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi messo in calendario per le 20:30 di quella stessa giornata. Che cosa vuol dire “rinvio costruttivo”? In teoria, vuol dire che la vertenza Alcoa, una di quelle che, in questi mesi di crisi, hanno maggiormente concentrato su di sé l'attenzione dei mezzi di informazione, esce temporaneamente di scena. Per adesso, appunto, bocce ferme. La multinazionale Usa continuerà a produrre alluminio primario nei suoi due impianti di Fusina (Venezia) e di Portovesme (Carbonia-Iglesias), e a far funzionare il laminatoio annesso allo stabilimento veneziano. È bene precisare, tuttavia, che al termine dell'incontro svoltosi nella mitica “Sala verde” di Palazzo Chigi, non è stato definito un accordo che chiarisca quale sia il futuro degli stabilimenti Alcoa oggi attivi nel nostro Paese. Più semplicemente, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso un suo comunicato in cui si afferma che “l'Alcoa ha accolto

l'invito del governo di procedere per sei mesi ad assicurare la continuità e la capacità produttiva dei propri impianti in Italia”. Dove quel “continuità e capacità produttiva” significa che Alcoa si è impegnata non solo a produrre alluminio e laminati, ma anche a provvedere alla necessaria manutenzione degli impianti, riportando in funzione le celle elettrolitiche progressivamente spente nelle ultime settimane. In sostanza, i lavoratori del Sulcis Iglesiente, e quelli del litorale di Mestre, avranno un impiego e una fonte di reddito certi di qui a fine agosto. Ma delegati e sindacati dei metalmeccanici non potranno certo distrarsi. Da un lato, infatti, dovranno stare bene attenti a che Alcoa si attenga realmente all'impegno che si è assunta a manutene i suoi impianti, oltre che ad alimentarli con le necessarie materie prime. Dall'altro, dovranno essere pronti a ripartire con la lotta qualora, sul finire dell'estate, la multinazionale dell'alluminio manifesti nuovamente l'intenzione di lasciare il nostro Paese chiudendo i due stabilimenti. La situazione dell'industria italiana è tale che quel che, in altri tempi, sarebbe apparso come un passaggio largamente insoddisfacente, sembra oggi un approdo, certo provvisorio, ma non privo di una sua temporanea concretezza. Pur con una comprensibile ansia, i lavoratori Alcoa hanno davanti a sé sei mesi di relativa certezza. E stanno quindi molto meglio di

quelli della ex-Eutelia, oggi Agile, e dei dipendenti di altre imprese del gruppo Omega, come quelli di Phone Media. Mentre i primi hanno a che fare con una solida multinazionale Usa, ancora indecisa se abbandonare o no i suoi impianti europei (oltre a quello dei due stabilimenti italiani, è infatti incerto anche il destino dei tre stabilimenti spagnoli), i secondi sono alle prese con una proprietà i cui titolari hanno dimostrato di non poter ambire al nome di imprenditori, mettendo in atto comportamenti ora improbabili, ora inaccettabili che, non per caso, li hanno messi al centro di una serie di vicende giudiziarie, sia penali che civili, tuttora irrisolte. Più simile alla vicenda Alcoa quella dei dipendenti Fiat degli stabilimenti di Termini Imerese (Palermo) e di Pratola Serra (Avellino). Anche qui la controparte è solida. Ma, come Alcoa, è una multinazionale ed è quindi un'impresa che, ancorché battente bandiera italiana, pensa a sé stessa come a un soggetto che agisce su uno scacchiere globale e che ha perso almeno parte dell'interesse relativo alla casella Italia. Che cosa accomuna queste tre vicende? Il fatto che ai sindacati manca una sponda necessaria: quella di un sistema-paese guidato da un governo dotato di una vera e propria politica industriale. Politica che non può essere sostituita né dalle delibere, pur necessarie, di un Tribunale fallimentare, né da un'attività di governo volta solo a inseguire i fatti. •

Il nostro saluto a Ludovico Ferrone

Mentre chiudiamo questo numero di Rassegna Sindacale apprendiamo l'improvvisa scomparsa di Ludovico Ferrone, responsabile del coordinamento salute e sicurezza del lavoro della Cgil nazionale, che da anni collaborava con il nostro giornale sui temi di cui si occupava per la Confederazione. Alla famiglia ed ai compagni di lavoro l'affetto e la solidarietà dei giornalisti di Rassegna Sindacale, Rassegna.it e di Radio Articolo 1, e di tutti i dipendenti di Edit. Coop. ed Ellecoop.

LE MANIFESTAZIONI DELLA PRIMAVERA ANTIRAZZISTA**Per i diritti del “popolo giallo”**

Marco Tognola

Cortei, volantinaggi, concerti, assemblee, ovunque un'atmosfera di festa e di passione civile. Il popolo “giallo” è sceso in piazza lunedì scorso per i diritti dei migranti, proprio in coincidenza con la giornata di astensione dal lavoro degli stranieri. Una giornata dal carattere internazionale, viste le analoghe iniziative che si sono svolte in Francia, Spagna e Grecia. Nelle sessanta piazze italiane dominava il giallo perché quello è il colore scelto (e rimbalzava su spille, maglie, palloncini) per segnalare la richiesta di uguale dignità per tutti. “Primavera antirazzista” è il nome della campagna, che continuerà fino al 21 marzo, promossa da un collettivo di

organizzazioni (tra cui Cgil, Uil, Sei-Ugl, Acli, Arci, Uil, Nessun luogo è lontano, Sos Razzismo, Cnca), finalizzata alla difesa e alla promozione dei diritti dei quattro milioni e mezzo di immigrati che vivono in Italia. “La nostra partecipazione è stata in totale continuità con la campagna contro il razzismo ‘Stesso sangue stessi diritti’, lanciata per primi nel novembre 2008, cui si aggiunsero decine di associazioni. Una campagna sfociata nella grande manifestazione nazionale antirazzista del 27 ottobre scorso, che vide sfilare a Roma oltre 300 mila persone. Il 1 marzo ha segnato il protagonismo diretto dei migranti, sono stati loro a lanciare l'iniziativa e a chiederci di essere al loro fianco” spiega la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini. Che così

conclude: “La giornata ha segnato la fuoriuscita degli immigrati dall'invisibilità, è un grande risultato. E forte è stata la richiesta, venuta da italiani e stranieri, di un profondo cambiamento del nostro modello di società”. Iniziative si sono svolte in tante piazze italiane, sia nelle grandi metropoli (Milano, Bologna, Roma, Napoli, Torino) sia in tanti piccoli centri (come Cantù, Racconigi, Montecchio Maggiore) dove la presenza di migranti è particolarmente forte. Una giornata vissuta non solo nelle piazze, ma anche nelle scuole, negli ospedali, nei mercati. “L'idea è venuta dalla rete, da Facebook, da questi nuovi luoghi della militanza, tutti terreni dove si cercano forme innovative di comunicazione, dove le battaglie civili prendono forma

in modalità ancora da esplorare”, spiega Piero Soldini, responsabile del Dipartimento immigrazione della Cgil nazionale: “La caratteristica inedita è stata proprio l'autogoverno dell'iniziativa, con comitati sorti ovunque spontaneamente. Noi ci siamo dentro, ovviamente con il nostro profilo, ma soprattutto con spirito di servizio. Siamo i primi a difendere valori come l'autorganizzazione e la responsabilizzazione di ogni singola persona”. Sono tre le principali rivendicazioni che la Cgil avanza su questo tema. “La prima – riprende Soldini – la battaglia contro il lavoro sommerso, grande piaga del nostro paese, dove si annida supersfruttamento e schiavismo, come abbiamo visto a Rosarno. È opportuno

estendere l'applicazione dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione, che consente la denuncia da parte degli immigrati dei loro sfruttatori e la conseguente protezione con un permesso di soggiorno temporaneo”. Al secondo punto c'è la ratifica da parte del governo italiano della Direttiva europea n. 52, entrata in vigore nel giugno 2009: inasprisce le pene per imprenditori e caporali, e stabilisce un pacchetto di diritti inalienabili per i lavoratori irregolari. “Infine – conclude il dirigente Cgil – riteniamo ormai maturo un provvedimento che conceda ai migranti il diritto voto e di cittadinanza, un diritto fondamentale che consentirà all'Italia di fare un salto di qualità rispetto alla convivenza civile e al rapporto con l'immigrazione”. •